## Il poligono di Dio

... ha disposto tutte le cose in misura, numero e peso
(Sapienza, XI, 20)
... con il suo raggio ha misurato i confini del cielo e della terra
(Rig Veda, VIII, 25,18)
Cosa è Dio? Egli è lunghezza, larghezza, profondità e numero
(Bernardo di Chiaravalle)

Vi è un segreto nelle costruzioni sacre degli antichi, un mistero che parla di Armonia, Ritmo, Bellezza. Vi è una Matrice da cui scaturiscono tutte le forme e penso di averla rinvenuta nel Quadrato magico del SATOR grazie ad una straordinaria intuizione che mi ha svelato... il **Segreto dei segreti**...Cinque parole messe in fila in maniera da poterle leggere per ogni verso, in orizzontale ed in verticale...

SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS

Ovvero-questa è la mia traduzione-:

Il Creatore
a cui tendo
(arepo forma contratta di adrepo= striscio verso)
sostiene
con la sua azione
le sfere celesti.

Chi ha posto il Quadrato Magico del SATOR sulle mura di chiese e castelli ha segnalato un suo collegamento con l'arte della costruzione perché chi costruisce si pone come creatore umano ad imitazione del Divino Architetto ed allora l'opera architettonica non può che ripetere le leggi divine del creato. Al di là della potenza del simbolo, il Quadrato magico -che poi è da vedere tridimensionale e dunque è un cubo- offriva agli iniziati all'Arte della Costruzione uno strumento operativo per "creare con l'Archè" come si addice all'Architetto (in greco αρχιτέκνων) che reitera l'atto cosmogonico facendo emergere i templi dalle "acque primordiali" secondo la LEGGE musicale pitagorica degli armonici naturali. Il Segreto si svela osservando la

posizione delle lettere che rende possibile tracciare delle griglie che già suggeriscono simboli e particolari architettonici, per pervenire alla più complessa (fig. 1), al reticolo della creazione, straordinario codice cosmico.

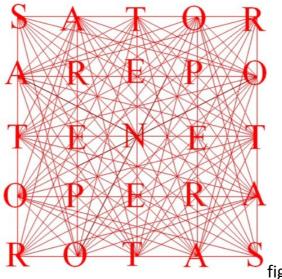
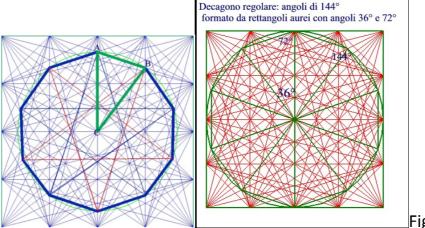


fig.1

Ecco la *Matrix Divina*, da cui "collassano" le figura geometriche che, musica solidificata, danno forma al creato. Dopo questa necessaria premessa- per approfondimenti rimando ai miei studi¹- affronto il tema del DECAGONO regolare, detto IL POLIGONO DI DIO quale trionfo di Armonia e Bellezza, che nelle costruzioni sacre spesso "agisce" nascostamente, matrice geometrica che ne determina la forma. Furono i Pitagorici a scoprire che il lato del decagono regolare AB inscritto in una circonferenza è la sezione aurea del raggio della circonferenza stessa AC o BC. Con facilità la Matrix divina mi consente di tracciarlo, anche in diverse modalità (figg. 2 e 3), con i suoi angoli di 144°-i cubiti della Gerusalemme celeste dell'Apocalisse giovannea-, ed i Triangoli aurei che lo compongono (angoli di 36° e 72°).

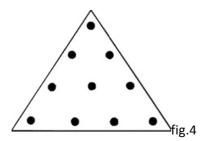
\_

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Maria Grazia Lopardi- *Il Quadrato Magico del SATOR -Il segreto dei maestri costruttori*, Mediterranee, 2006; *Architettura sacra medievale -Mito e geometria degli archetipi*, Mediterranee, 2009



Figg. 2 e 3

Il 10 è per i Pitagorici il compendio della manifestazione, suggerito dalla sacra *Tetraktys* (fig.4) dove i 10 punti disposti a triangolo suggeriscono i fondamentali armonici di ottava, quinta e quarta musicale, ordinatori del cosmo, per cui la costruzione che dal decagono scaturisce è imago mundi nella sua totalità.



Ma il decagono contiene in sé il più sacro simbolo pitagorico: il Pentacolo o Pentagramma dal greco  $\pi$ εντάγραμμος (pentagrammos), che significa " cinque linee (pente = cinque, gramma =linea) o Stella a cinque punte, legata al moto del pianeta Venere che nella sua orbita la disegna². Su di essa sono rinvenibili le misure adottate dai Maestri Costruttori sulla base delle proporzioni del corpo umano, tutte in rapporto aureo tra di loro (fig.5):

il cubito =  $\phi$  al quadrato il piede =  $\phi$ la spanna = 1 il palmo = 1/ $\phi$ la palma = 1/ al  $\phi$  quadrato

 $^{\mathrm{2}}$  G. Capecchi e M.G. Lopardi, Note Dame di Collemaggio, Arkeios, Roma

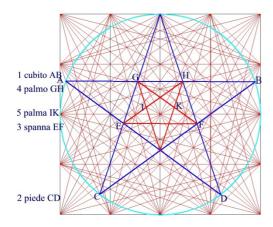


fig.5

Il φ nel Pentagono e nel Pentacolo emerge di continuo (fig.6):

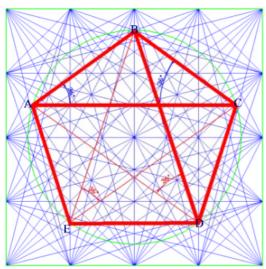
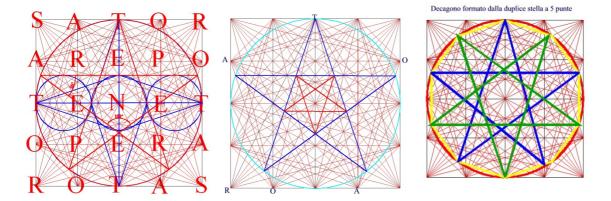


fig.6

Dato un pentagono regolare ABCDE, tracciamo una diagonale AC che unisca due vertici opposti qualsiasi del pentagono. Dividiamo la lunghezza della diagonale AC per la lunghezza di un lato AB, e avremo il valore  $\phi$ =1,618... Ora, tracciamo una seconda diagonale BC all'interno del pentagono. Ogni diagonale è divisa in due parti, e ognuna è in rapporto  $\phi$  con l'altra e con l'intera diagonale. Tracciando tutte le diagonali di un pentagono, esse formeranno una stella a cinque punte al cui interno apparirà ancora un pentagono invertito che sarà in rapporto aureo con il primo pentagono e così via in una serie infinita di...frattali. Nelle figg. 7,8,9 ho applicato un altro metodo, basato sul rapporto di quinta musicale per tracciare il Pentacolo e quindi il Decagono.



Figg. 7,8,9

Una stella a cinque punte con il vertice in alto sovrapposta ad altra di pari grandezza con il vertice in basso riconducono infatti alla stella a dieci vertici e dunque al decagono. Questa costruzione diviene la matrice geometrica di alcune chiese, come la cistercense Chiaravalle della Colomba (Alseno Pc.) (fig. 10) e la chiesa della Maddalena o di S. Domenico all'Aquila (figg.11). Il messaggio che i costruttori intendevano affidare alla costruzione è quello dell'Armonia del creato come concepito dalla mente di Dio ed entrandovi ci si immerge nella totalità divina. E' un ritorno all'Uno.

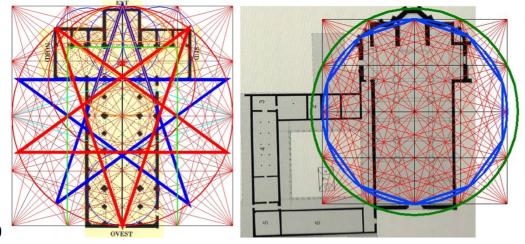


Fig.10

fig.11

Immaginiamo di avere un albero le cui radici si immergono in un grande serbatojo ricolmo di vari elementi nutritivi e che sui rami abbia una serie di foglie raggruppate in un modo ordinato. Nelle foglie sono gli esseri viventi, quelle foglie sono la connessione al fusto di ogni singolo essere, ottenuta mediante il legame assicurato dal DNA, la comunicazione telepatica elementare. Ogni specie di essere è un albero, e ogni albero raccoglie dal comune serbatoio, sia la struttura della vita, che le esperienze collettive delle altre specie. Come fanno gli insetti ad indossare la livrea di piante vegetali se non si vedono? La loro mascheratura la ottengono a livello di specie, di albero, mediante lo scambio di esperienze ed informazioni con gli alberi vicini. La moderna genetica crede di trasportare caratteristiche di una specie in un altra. Ma non è così che si ottiene, occorre andare dall'albero della specie ed intervenire là. Se manipoliamo i singoli individui, dopo poco questi espellono le modifiche introdotte e la specie ritorna incontaminata. E' così che le specie viventi si mantengono. Le variazioni avvengono per mutuo scambio come ceppo, per convenienza reciproca e non per un intervento dell'ambiente sui singoli individui. Per tornare all'uomo. Anche l'uomo ha il suo albero, però i sui rami sono grossi come altrettanti nuovi alberi e danno luogo alle razze. Inoltre i rami che contengono la base degli individui sono formati da gruppi di 12 che danno luogo a metà maschi e metà femmine. Questi piccoli gruppi sono raccolti in gruppi più grandi, ancora di 12, che a loro volta sono raccolti in 1000 parti per dare luogo a 144.000 unità. Questo numero è alla base del sistema. Occorrono almeno tali quantità per formare un ceppo o una razza o una specie di essere vivente animale o inferiore.

Per l'umanità ci sono quindi migliaia di rami da 144.000 unità che, dislocati opportunamente, danno luogo alle razze. Ma non solo, ai tipi, alle popolazioni, ai raggruppamenti.

Detto questo si vede che tutti gli umani sono interconnessi, come abbiamo già detto per gli esseri viventi, e si scambiano impressioni senza saperlo. L'inconscio collettivo che Jung ha saputo identificare. Ma non solo. Si formano per le loro vicinanze le caratteristiche tipiche dei paesi, delle città, delle nazioni, con delle peculiarità che provengono dalla fusione delle singole esperienze che alimentano il serbatoio delle radici degli alberi. Gli individui più vicini si influenzano tra loro di più, e si ottiene la coesione delle famiglie. Ad ogni decesso le foglie vengono poi riutilizzate da nuovi individui, che tuttavia raccolgono la matrice del posto in cui sono collocati e ne continuano la caratterizzazione.

E' appunto in questo modo che vengono a verificarsi degli aggregati di esperienze condivise da molti che, affinandosi col tempo con un procedimento simile alla definizione dei valori medi, si formano quelle "macro", ora molto più complesse, che Jung aveva definito come "archetipi". Questi sono creati dal cumulo delle esperienze di individui vicini, o anche di intere comunità. Occorre, infatti, che almeno 144.000 individui provino una stessa emozione per formare un archetipo di quel particolare tipo. Salvo quelli fondamentali, legati per esempio all'estetica, gli archetipi sono il prodotto di esperienze condivise.

## Le dodici tribù di Israele formate da 12000 individui 12x12000=144000

Il processo di inserimento degli individui nella vita reale è casuale, non corrisponde perfettamente con la geografia, se l'individuo maschio è abbinato ad una femmina è naturale che ci sia il massimo di contiguità, ma le età potrebbero essere diverse e le vite scorrere in ambienti diversi e le persone non incontrarsi mai. Quando però accade si parla di anime gemelle, perché, non le anime, ma la loro "griglia" genetica lo può essere. In seguito vedremo che per le anime si parla di doppia fiamma, che è qualcosa di molto diverso.

Tale griglia determina il motivo per cui avviene il così detto fenomeno della centesima scimmia. Se noi addestriamo 99 scimmie ad un certo compito, la centesima del gruppo, lasciata isolata, dopo un po saprà eseguire anch'essa quel compito. Ma vale anche il contrario. (La scienza ufficiale non ritiene che questo sia vero, nonostante alcune esperienze dimostranti questo fatto. La scienza ufficiale elimina qualunque fatto che non riesca a spiegare, specie se si tratta di esperienze immateriali).

Tra noi ci sono alcuni individui che hanno la funzione di catalizzatori o meglio di anticorpi, cioè formulano idee, acquistano esperienze con maggiore profondità e conoscenza, ed il tutto viene riversato nel serbatoio collettivo, ed <u>i gruppi che nella griglia sono vicini ne fruiranno inconsapevolmente</u>. Si spiegano così le intuizioni che nascono, sembrava, a diversi individui quando si formano le mode, gli stili, le scoperte, c'è invece il travaso dal genio ai suoi vicini.